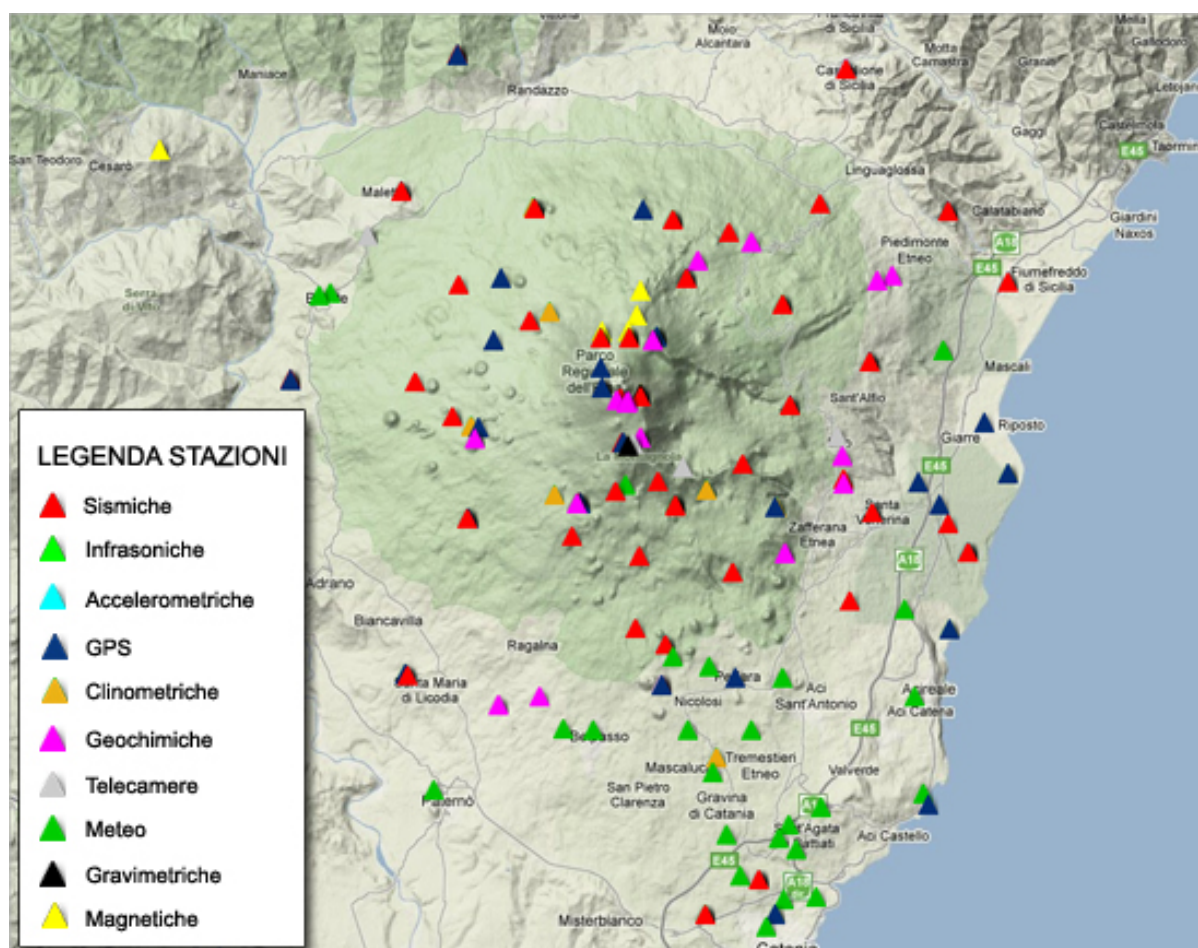




Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Rep. N° 30/2016

Bollettino settimanale sul monitoraggio vulcanico, geochimico e sismico del vulcano Etna, 18/07/2016 - 24/07/2016 (data emissione 26/07/2016)



Stato di funzionamento delle reti

Rete di monitoraggio	Numero di Stazioni	Numero di stazioni non funzionanti	Note
Sismica	37	8	
FLAME-Etna	10	2	
Telecamere	11	1	

Sezione 1 - Vulcanologia

L'attività eruttiva dell'Etna nella settimana del 18-24 luglio è stata monitorata da Sonia Calvari (vulcanologo reperibile) sulla base delle immagini registrate dalle telecamere di monitoraggio.

Le immagini delle telecamere hanno mostrato un modesto cenno di ripresa dell'attività al Nuovo Cratere di SE (NSEC, Fig. 1.1).

A partire dalle prime ore del 19 luglio sono stati osservati dalla telecamera termica di Monte Cagliato deboli sbuffi di cenere molto diluita e che si disperdeva rapidamente in atmosfera.

Questi piccoli sbuffi di cenere sono proseguiti anche i due giorni successivi (20 e 21 luglio), gradualmente aumentando in frequenza, e il pomeriggio del 21 luglio gli sbuffi di cenere sono diventati molto più frequenti, anche se la quantità di materiale emesso rimaneva trascurabile ed immediatamente dispersa dal vento nelle immediate vicinanze del cratere.

Nessuna emissione di cenere è stata osservata dal 22 al 24 luglio.

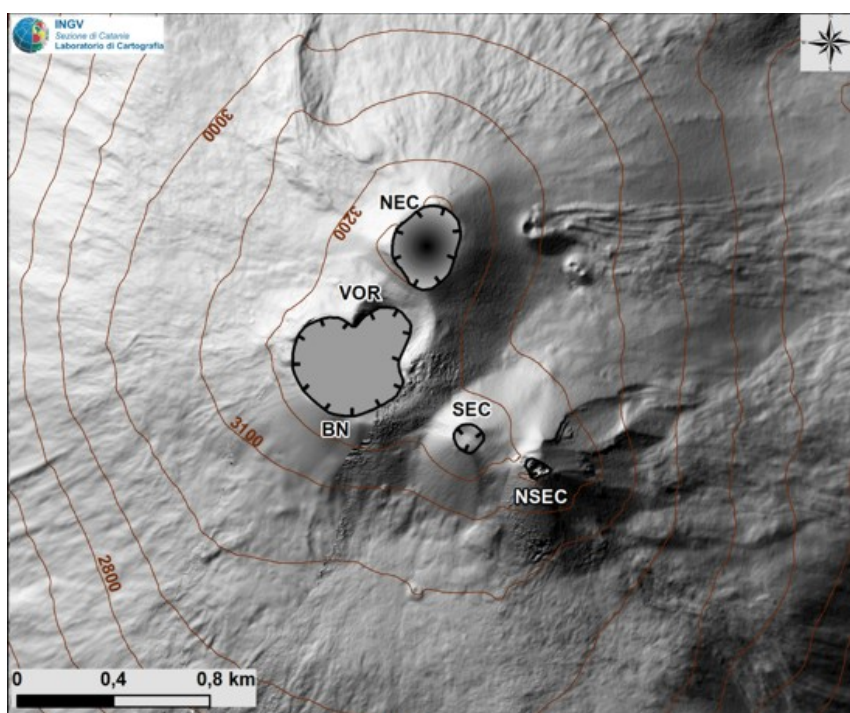


Fig. 1.1 - Mappa dei crateri sommitali dell'Etna

Sezione 2 - Geochimica

Geochimica del plume vulcanico dell'Etna, nel periodo 18 - 24 luglio 2016

Il flusso di SO₂ medio-settimanale emesso dall'Etna, misurato tramite la rete UV-Scanner FLAME, ha indicato un valore in linea con il dato registrato la settimana precedente. Durante la

settimana i dati infra-giornalieri non hanno mostrato flussi superiori alla soglia delle 5000 t/g.

Nel periodo investigato il flusso di HCl, determinato attraverso combinazione del rapporto SO₂/HCl (misure FTIR) con il flusso di SO₂ (rete FLAME), mostra valori in linea con quelli precedentemente osservati.

In conclusione, le osservazioni derivanti dalle attività di sorveglianza geochimica del plume dell'Etna nel periodo di osservazione, hanno indicato un regime di degassamento che si pone su un regime stazionario rispetto a quanto osservato nelle settimane precedenti.

Sezione 3 - Sismologia

Durante il periodo analizzato i rilasci sismici sono stati modesti, come si può evincere dal grafico in basso che mostra l'andamento temporale del numero di terremoti e la curva cumulativa del rilascio di strain sismico nell'ultimo mese (Fig. 3.1). Solo un terremoto ha superato la soglia di magnitudo 2.0 (Fig. 3.2). L'evento di M_L= 2.5 è avvenuto giorno 20 alle ore 06:23 UTC, ed è stato localizzato a ca. 1 km ad ovest da San Giovanni Bosco.

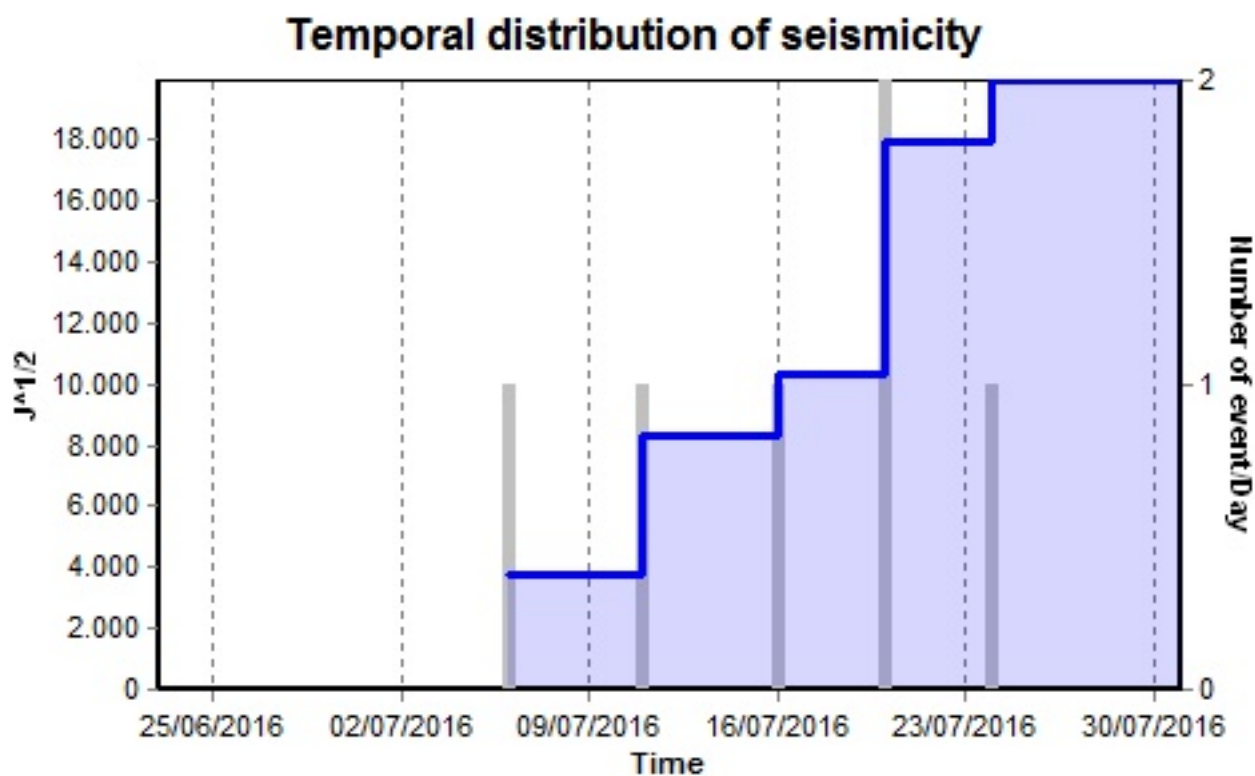


Fig. 3.1 - Rilascio cumulativo di strain sismico e numero di terremoti, con magnitudo pari o superiore a 2.0, registrati al vulcano Etna nell'ultimo mese

Per quanto riguarda l'andamento temporale dell'ampiezza del tremore vulcanico, esso non ha mostrato variazioni significative rispetto alla settimana precedente sebbene da giorno 23 si registra un lieve calo. Le sorgenti del tremore sono state localizzate al di sotto dei crateri sommitali, in un intervallo di profondità compreso tra 2.0 e 2.7 km sopra il livello del mare.

DISCLAIMER

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle Reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.